

Interventi & Repliche

Arin: lo studio di Civicum

Mi riferisco all'articolo di Sergio Rizzo «Acqua buttata via. Per due miliardi e mezzo di euro» (*Corriere*, 13 ottobre). In tale articolo la società Arin è citata in un confronto su un indice di produttività riferito al «fatturato per addetto» e desunto dai dati di uno studio Civicum-Mediobanca.

Secondo tale indice, Acea risulterebbe l'azienda migliore e Arin la peggiore, nonostante la tariffa di Acea sia inferiore a quella di Arin. Così se ne ricava la sensazione che Arin sia l'azienda meno efficiente e al tempo stesso la più cara d'Italia. A tale proposito, non posso fare a meno di rilevare che sebbene Sergio Rizzo correttamente citi la pubblicazione sopra indicata, l'indice di produttività

in questione non appare significativo. Il fatturato per Arin è riferito esclusivamente al servizio di acqua potabile, al contrario di tutte le altre aziende inserite nel campione, per le quali la tariffa include anche quella per i servizi di fognatura e depurazione. Tale diversità risulta evidente dallo studio Civicum, citato dall'autore dell'articolo, nel paragrafo 3.2 «La struttura delle imprese», nella Tabella 3.2 «Caratteristiche del servizio erogato» e, infine, in nota alla Tabella 3.9 «Ricavi unitari». D'altro canto, la stessa Tabella 3.11 «Indici di produttività» di cui Rizzo ha riportato il dato «fatturato per dipendente» ne considera un altro: «Mc di acqua fatturata per dipendente» che, tenuto conto della disomogeneità sopra evidenziata, meglio si presterebbe a confronti. Secondo questo altro parametro di produttività Arin risulta terza nella graduatoria, precedendo la Acea che risulta 4°. Per quanto attiene le tariffe, quella indicata dall'autore dell'articolo, per Arin è meramente teorica poiché la quota di tariffa per depurazione e fognatura appartiene ai rispettivi gestori (diversi da Arin). In ogni caso, la tariffa Arin non risulta la più cara fra le aziende esaminate nello studio.

Maurizio Barracco

Amministratore unico Arin Spa, Napoli

